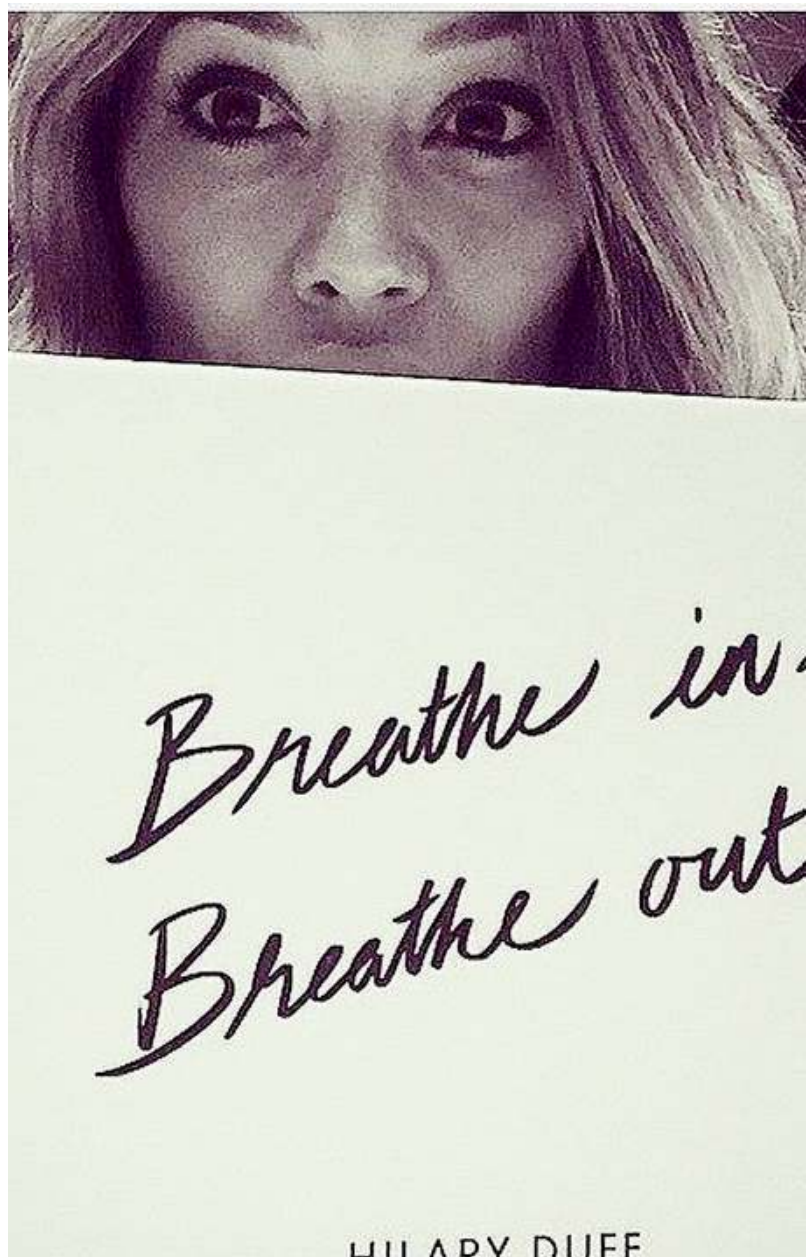


DISCHI



Col titolo. Hilary Duff annuncia... per iscritto l'uscita del nuovo album



L'ospite. Kendall Schmidt canta sull'ultima traccia del cd



Italiana. La cantante texana ospite al Festival nel 2006

FAVOLA POP PER LA RAGAZZA DIVENTATA «HOLDING» DI SE STESSA

Hilary Duff ha dato alle stampe «Breathe In. Breathe Out», nuovo album di una carriera partita con Disney e sviluppata tra musica, televisione e cinema

DANIELE ARDENGHI
d.ardenghi@giornaledibrescia.it

Il mondo Disney è sinonimo di favole, sogni che si realizzano, metamorfosi magiche, castelli, principesse e bambole. E Hilary una bambola, nel corso di oltre dieci anni di carriera, lo è pure «diventata», quando è stata realizzata una linea di giocattoli a lei dedicata.

Oltre la musica, dunque, anche perché per Hilary Duff tutto è iniziato prima delle concatenazioni di singoli, album e video. Prima dei dischi «Santa Claus Lane» e «Metamorphosis». Il viaggio è in una favola quintessenzialmente americana, con la ragazzina prodigio che diventa la multinazionale di sé stessa, grazie al talento e alla lungimiranza in fase di marketing.

Non è un caso se una come Miley Cyrus, quando era ancora Hannah Montana, vedeva nella texana che a settembre compirà 28 anni un modello da seguire. Non difficile immaginare che la Duff, a sua volta e a suo tempo, abbia preso come punto di riferimento vincente Britney Spears, che merita comunque di essere collocata su un piano diverso per l'impatto avuto nel corso degli anni sulla cultura pop (non solo) statunitense. Tra le esperienze sul grande e sul piccolo schermo Hilary ha avuto anche modo di cimentarsi con la scrittura di romanzi. Trasformati rapidamente in bestseller. Come i dischi - 5 di inediti, con questo nuovo «Breathe In. Breathe Out» - e molte delle produzioni che la vedono coinvolta.

Attesa. Il nuovo lp arriva a lunghissima distanza dall'ultima pubblicazione di materiale nuovo («Dignity» era uscito nel 2007); la release è stata annunciata e posticipata, mentre il tempo per la lavorazione è stato ricavato tra i vari altri progetti. Nel frattempo, nel mondo delle voci pop (e delle icone-pop) femminili sono arrivati autentici tifoni. Oltre alla già citata Cyrus, c'era stato il terremoto Lady Gaga: entrambe hanno contribuito a ridisegnare i contorni di quello che ci può aspettare da una cantante giovane, talentuosa, americana e pensata per poter funzionare «a banda larga».

La risposta di Hilary Duff è la «tradizione»: in questo album la texana non cerca di seguire gli eccessi e sta sul suo sentiero. «Breathe In. Breathe Out» resta dunque un disco teen-pop da ballo di fine anno alla highschool. Nel tentativo di essere sempre «catchy», sebbene gli «uncini» cui rimanere fatalmente appesi non abbondino. La produzione è curata nell'accezione «scolastica» del termine. Il risultato è un disco da ascoltare con l'animo con cui si potrebbe guardare un film in un drive in texano, la bionda della scuola abbracciata al capitano della squadra di football, tra un bacio e un pensiero a quello che succederà a settembre, quando si andrà al college (il verso «Baby I love you, but we have to break up», estrapolato da «Stay In Love», rende abbastanza bene l'idea).

Sound. Dal punto di vista sonoro «Breathe In. Breathe Out» si muove tra pop, dance e rave pop, quest'ultimo autentico prezzemolo nei dischi 2014-2015, che diventa predominante nella traccia «Arms Around A Memory». Ma pure in «Picture This», in cui compare la fischiettata ch'è cugina dell'escamotage melodico che rende il singolo «Sparks» - traccia che apre l'lp - un pezzo più che apprezzabile.

Tra le idee più curiose c'è la citazione di «Heaven Is A Place On Earth» di Belinda Carlisle («Confetti»). Mentre l'incipit pizzicato di «Brave Heart», privo però di quella sana «tamarraggine», ricorda certe intuizioni dei primi Aqua. Un più o meno nascosto rimando sonoro a «quei» Novanta traspare in altre parti di un album che qua e là, senza esagerare, prova a strizzare l'occhio a sonorità folk take-away («Tattoo», brano che cresce di ritornello in ritornello).

«Breathe In. Breathe Out», insomma, scorre semplice come suggerisce il titolo. E si chiude con «Night Like This», azzecato duetto con la voce giovane di Kendall Schmidt, 25enne del Kansas. Bello, biondo, e in grado di districarsi agilmente tra la televisione e la musica. Favole U.s.a. //

Nel disco anche un «tributo» alla Belinda Carlisle di «Heaven Is A Place On Earth» e un duetto con Kendall Schmidt

SCHEDA DISCO

BREATHE IN. BREATHE OUT
HILARY DUFF
RCA RECORDS

HILARY DUFF



Il trionfo del liuto che riporta le corde nel Rinascimento

■ Nel Rinascimento il liuto era considerato il principe degli strumenti musicali. Shakespeare riteneva che il suo suono avesse il potere di estasiare l'ascoltatore. Un cd dell'etichetta Brilliant ci presenta lo strumento in versione non solistica bensì di gruppo con il Quartetto di liuti da Milano, il cui nome rende omaggio al liutista Francesco da Milano vissuto nella prima metà del '500.

Composto da Emilio Bezzi, Renato Cadel, Elisa e Giulia La Marca, questo ensemble strumentale propone aggraziate riletture per quattro liuti di vari generi compositivi, tra cui villanelle, danze, ricercari e madrigali. «La scelta di eseguire in consort questo repertorio - spiega Renato

Cadel - vuole essere un invito ad ascoltare la musica rinascimentale da una prospettiva particolare e oggi poco usuale».

Gli strumenti qui impiegati sono liuti con otto ordini di corde, adatti al repertorio tanto del '500 quanto del primo '600, con autori che spaziano da Francesco da Milano a Palestrina, da Mainerio a Banchieri. Sono presenti anche riferimenti alla storia musicale di Brescia con la villanella «Occhi dolci e soavi» di Marzenio e il ricercare «Da pacem, Domine» dell'organista Girolamo Parabosco.

Il titolo dell'album, «Vita de la mia vita», deriva da un componimento poetico di Torquato Tasso più volte musicato sul finire del Cinquecento. //

IL RITORNO



Duran Duran: a settembre il 14° album

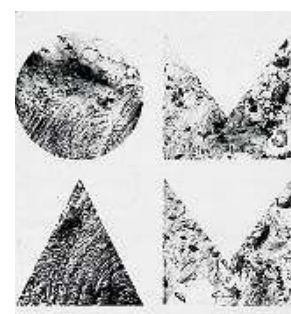
LONDRA. I Duran Duran annunciano l'uscita di un nuovo album. S'intitolerà «Paper Gods» e verrà pubblicato l'11 settembre. Si tratta del 14° lp della carriera. Il cantante Simon Le Bon, il tastierista Nick Rhodes, il bassista John Taylor e il batterista Roger

Taylor hanno registrato l'album a Londra con i produttori Nile Rodgers, Mark Ronson, Josh Blair e Mr. Hudson. Tra gli ospiti Janelle Monáe (nel primo singolo, «Pressure Off»), l'ex chitarrista dei Red Hot Chili Peppers John Frusciante, la cantante canadese Kiesza, il cantautore (e produttore) britannico Mr. Hudson, il violinista Davidé Rossi e l'attrice Lindsay Lohan.

Of Monsters and Men finiscono in trappola nella nebbia dell'indie

■ Quella indie può essere una nebbia tanto fitta da cancellare i contorni, fino a rendere le forme tutte uguali. Ed è forse per tale foschia che il nuovo disco targato Of Monsters and Men somiglia un po' a troppe cose, al punto da rendere difficile scovare tra le tracce del cd la vera personalità del gruppo islandese.

«Beneath The Skin» - uscito su etichetta Universal - si riallaccia senza sotterfugi al clima di «Little Talks», prima hit della band guidata da Nanna Bryndís Hilmarsdóttir e Ragnar Þórhallsson, ma non riesce a replicarne la semplice perfezione, sbandando lungo una strada dove si incontrano, tra gli altri, i Mumford & Sons, che paiono fare capolino in «Hunger», ballata dal sapore



Cover. La copertina del cd

country che si rifugia troppo presto nella consueta batteria a tutta cassa.

Difficile trovare qualche brano che colpisca nel segno, forse solo «Slow Life» o «Wolves without teeth», che però... non azzannano certo alla gola chi ascolta.

Ben più che una citazione dei Cure suona infine «We Sink», che regala qualche sprazzo di luce in un disco un po' incolore. // R.R.